

La mobilitazione per imporre la fine della guerra

Si rinnova la solidarietà con il popolo del Vietnam

Le manifestazioni tenute per capodanno e nella giornata di S. Silvestro - Una «veglia» al Quarto Miglio - Da oggi a Civitavecchia raccolta di fondi e di adesioni - 20 mila lire sottoscritte da un pensionato della GATE

Una dichiarazione del regista Luigi Magni

Fermare la folle politica di Nixon



Alle numerose dichiarazioni pubblicate nei giorni scorsi di personalità del mondo della cultura e dello spettacolo sulla criminale guerra voluta dall'imperialismo USA, aggiungiamo oggi quella del regista Luigi Magni.

Non credo che Nixon abbia sospeso i bombardamenti sotto la pressione del vasto moto di condanna verificatosi anche all'interno della stessa nazione americana. Sospendere per un po' di tempo, interrompere la trattativa per bombardare di nuovo, è un gioco atroce, che sottolinea il significato esclusivamente terroristico e intimidatorio dei bombardamenti: il Vietnam deve tornare al tavolo delle trattative, sotto la minaccia costante, per accettare senza condizioni la pace americana. Naturalmente, il Vietnam non accetterà, e i bombardamenti ricominceranno. Ma, fino a quando? Il Vietnam può solo resistere, non può fermare Nixon. Chi lo fermerà? Qualcuno adesso dovrà farlo e in fretta, prima che il dissesto previdente si spinga fino al punto dove tutto, allora, potrà accadere.

Il fatto che Nixon sia stato costretto dalla eroica lotta del popolo vietnamita e dalla solidarietà internazionale ad ordinare la sospensione dei bombardamenti aerei, la mobilitazione e le iniziative per imporre all'imperialismo la fine dell'aggressione e la firma di giusti accordi di pace sono cose che non possono essere considerate un successo conseguito nella lotta contro l'imperialismo ma dato nuovo vigore alle manifestazioni in città ed in provincia. Capodanno e il 31 dicembre, nonostante la fitta pioggia che in questa giornata è caduta incessantemente.

Numerose le assemblee che si sono tenute nelle sezioni del PCI. Negli incontri, cui hanno partecipato simpatizzanti e cittadini, è stata riaffermata la presenza dei comunisti nelle lotte economiche e sociali con un contributo importante per battere il governo Andreotti e per sviluppare una solidarietà attiva e fraterna verso il popolo del Vietnam. Assemblee particolarmente affollate si sono svolte ad Anzio, Genzano, Gregna, Marino, Genzano.

Ampla e vasta l'iniziativa unitaria nei piani e nei quartieri. Al Quarto Miglio ha avuto luogo una «veglia» per il Vietnam nel corso della quale sono stati distribuiti volantini e raccolte firme. Anche a Casalbertone c'è stata un'iniziativa analoga. Due tende sono state allestite davanti alle chiese di San Eusebio (per iniziativa del circolo culturale Nuovo tuscolano) e della Madonna del Buonconsiglio (per iniziativa delle sezioni del PCI e del PSI del Quadraro e di Nuovo Tuscolano). Raccolte di firme, volantini, giornali parlanti sono stati organizzati a Torre Spaccata e Torre Nova. A Toppiagnara, nonostante la pioggia, ha avuto luogo anche un corteo. All'Appio Latino sono state attuate alcune iniziative davanti alla scuola di via Cesare Baroni. All'Alberone e all'Appio Nuovo il comitato di quartiere ha raccolto firme di condanna dell'aggressione. Fondi per il Vietnam e organizzato il primo parlati. Nella zona di Latina Metronio una mostra sul Vietnam è stata allestita su una macchina che ha girato i due quartieri.

Da oggi nella piazza R. Margherita di Civitavecchia, per iniziativa del comitato Italia Vietnam sorggerà una tenda dove si raccoglieranno firme, fondi ed adesioni. Il giorno 8 avrà luogo una manifestazione a cui hanno aderito il PCI, il PSI, i movimenti giovani, la Chiesa Evangelica, la CGIL, la UIL, l'amministrazione comunale e varie personalità cittadine.

Giulio De Dominicis, pensionato, già tipografo della GATE ci ha inviato lire 20.000 pregandoci, in una lettera, di farle pervenire al comitato Italia Vietnam: «È una modesta somma - scrive De Dominicis - ma penso che verrebbe utile per la battaglia ininterrotta che si combatte contro l'imperialismo americano».

Tesseramento al PCI

3500 tessere rinnovate tra Natale e Capodanno

I reclutati sono stati 310 - La classifica delle zone della città e della provincia

Oltre tremilacinquecento tessere per il 1973 sono state distribuite dall'organizzazione romana del partito nella settimana tra Natale e Capodanno. Nello stesso periodo di tempo, tredicimila compagni e compagne sono venuti al partito e hanno preso per la prima volta la tessera comunista. La classifica delle zone comunicata dalla Federazione alla data del 31 dicembre è la seguente: CITTÀ: Sud 5.084 (61,5%), Est 3.869 (61,2%), Centro 1.724 (57,4%), Ovest 3.700 (52,1%), Aziendali 1.989 (47,8%), Nord 1.222 (40%), PROVINCIA: Caserta 2.449 (31,9%), Tivoli 1.188 (30,9%), Civitavecchia 1.297 (30,1%), Colliferro 557 (18,9%). TOTALE: 23.800 (45,2%).

Come è stato salutato dai romani l'arrivo del 1973

Notte di capodanno: diminuiti i «botti» ma 15 persone sono finite all'ospedale

Molti non hanno infatti rinunciato a salutare l'anno con i fuochi d'artificio - Frane ed allagamenti dopo 24 ore di pioggia - Parecchio lavoro per i vigili del fuoco e per i netturbini - I primi nati del '73 - Il tuffo mancato di mister O.K. - All'alba la prima rapina dell'anno



La tradizionale maratona romana di San Silvestro, organizzata dal CUS Roma e giunta alla sua ottava edizione, è vissuta sull'entusiastica partecipazione di ben duemila e ottocento concorrenti, di ogni sesso ed età, che nonostante l'inclemenza del tempo hanno preso parte alla gara conclusiva della stagione agonistica. Numerose donne figurano nell'ordine di arrivo, anche con piazzamenti onorevoli, ma naturalmente il traguardo del prestigioso dei 45 chilometri (che erano anche classificate per i 5 e 10 km.) è stato appannaggio di un campione, Umberto Risi che tra l'altro, con la vittoria di domenica, è giunto al settimo successo su otto corse disputate. Al posto d'onore è terminato Sanna a 70'5" dal vincitore, mentre la terza piazza è stata conquistata da Sebastiani. Nella foto: un eterogeneo gruppo di concorrenti

Una denuncia alla polizia

I neofascisti devastano una sede della FUCI

Calpestate anche le suppellettili di un altare - Un comunicato di protesta dell'organizzazione degli studenti cattolici - Interferenza i lavori dell'assemblea di fine d'anno

Gravissimi incidenti, provocati da elementi neofascisti, si sono registrati l'altro giorno nel corso di una assemblea di studenti universitari cattolici. I teppisti hanno tentato di interrompere i lavori della consueta riunione di fine d'anno indetta dalla FUCI (Federazione degli universitari cattolici) nei locali del Civas. La presidenza nazionale della FUCI ha diramato ieri sera un comunicato di protesta per l'inqualificabile comportamento dei neofascisti. «I provocatori già il 27 dicembre - dice il comunicato - si sono introdotti nei locali del Civas con la pretesa di parlare all'assemblea. La presidenza - prosegue il documento - per evitare il blocco dei lavori assembleari ha acconsentito a farli intervenire. Gli stessi individui hanno riprovato dopo tre giorni ad introdursi nuovamente nella sala delle riunioni. Questa volta però gli elementi, appartenenti a formazioni di estrema destra, sono stati fermati dalle forze dell'ordine avvertite dalla presidenza nazionale della FUCI».

Era stato colpito da un male inguaribile

È morto il compagno Giambattista Salinari

Aveva 63 anni - Professore universitario ed ex preside del liceo scientifico «Castelnuovo» - Combattente antifascista dedicò la sua vita all'insegnamento e al rinnovamento della scuola



Il compagno Salinari in una delle ultime foto

All'età di 63 anni, colpito da un male inguaribile, è morto ieri mattina all'ospedale Forlanini il compagno Giambattista Salinari, docente universitario, ex preside del liceo scientifico «Guido Castelnuovo». Alla moglie Aristeia, ai figli Cicci e Piero, ai fratelli Antonio, Rachele, Maddalena, Carlo, ai generi Paolo Ciofi e Vivienne, le più fraterne condoglianze della redazione dell'«Unità» e della Federazione comunista romana.

Giambattista Salinari era nato l'11 ottobre del 1909 a Montecosaro, in provincia di Matera. Si laureò in lettere nell'Università di Roma nel 1932. Si diede subito all'insegnamento (a Todi e a Roma), portando nella scuola la sua passione e la sua cultura di antifascista e di democratico, che gli derivavano anche dalle radici familiari. Durante la Resistenza militò in prima fila nella lotta contro i fascisti e i nazisti, per aprire una nuova prospettiva al nostro Paese. Fu un combattente della brigata Buricchi, che operava in Toscana.

Dopo la Liberazione tornò all'insegnamento. Nel 1956 prese libera docenza in Letteratura Italiana. Nel '58 vinse la cattedra a preside. In questa veste fu primo allistato di una cattedra di Letteratura Italiana a Teroni e Tivoli, ed infine al «Castelnuovo» di Roma.

Con la morte di Giambattista Salinari il nostro partito e tutto il movimento democratico perdono una nobilitata figura di militante e di intellettuale. Proveniente da una famiglia di schiette tradizioni antifasciste, egli, come altri, non cessò mai di studiare, di studiare prediletti negli anni della Resistenza per partecipare attivamente alla lotta di liberazione nazionale. Fu un docente che portò in aula la cultura e la cultura e conobbe anche la prigione. Libero docente di Letteratura Italiana, autore di studi di grande valore su Dante, sulla novellistica del '500, su Ariosto e su Carducci, Giambattista Salinari ha dedicato tutta la sua vita alla scuola, come insegnante, come preside, come professore incaricato di Letteratura Italiana prima nell'Università di Roma, poi nell'Università di Teroni e Tivoli. E nella scuola egli portò tutta la sua probità scientifica e il suo magistero di critico, di studioso, di uomo di cultura e mai paternalista nei confronti dei giovani, i suoi ideali di cultura libera e laica di una scuola democratica e aperta. Quali fossero del resto le sue qualità morali ed umane, il suo rigore di democratico e di uomo di cultura, leggendo le sue opere, le sue responsabilità educative e politiche, Giambattista Salinari mostrò nell'autunno del '70 durante le ben note dimissioni dal Castelnuovo che fece con tanto aveva contribuito a realizzare e di cui fu preside negli anni più acuti della contestazione studentesca. Egli non rifiutò di ogni intervento repressivo (egli disse che non avrebbe certo intrapreso la sua attività nella scuola se non avesse potuto contare sul rispetto di un'opinione pubblica che non poteva non procedere insieme e alimentarsi a vicenda).

Sulle dimissioni da preside che dette in quelle circostanze per non venir meno a queste sue convinzioni profonde, nessuno può speculare, né può essere sorvegliata dalla polizia e nella denuncia della inerzia della politica scolastica governativa, non si può ostentare ad una agitazione puramente distruttiva e ribadire agli studenti la sua convinzione che l'impegno politico e culturale non potevano non procedere insieme e alimentarsi a vicenda.

Sulle dimissioni da preside che dette in quelle circostanze per non venir meno a queste sue convinzioni profonde, nessuno può speculare, né può essere sorvegliata dalla polizia e nella denuncia della inerzia della politica scolastica governativa, non si può ostentare ad una agitazione puramente distruttiva e ribadire agli studenti la sua convinzione che l'impegno politico e culturale non potevano non procedere insieme e alimentarsi a vicenda.

Personalmente quell'episodio fu importante anche per Giambattista Salinari. Fece notare in lui la decisione di schierarsi apertamente e senza riserve: le sue posizioni erano quelle del movimento operaio e del partito. L'iscrizione al nostro partito; iscrizione che volle rinnovare per la seconda volta appena tre giorni prima di morire.

Gabriele Giannantoni

Il giorno 30 serenamente si spegnere munita del conforto della cara esistenza della Signora MARIA ANGELA RAVERA ved. FILIPPI. La figlia prof. ADRIANA, ne dà il triste annuncio a tutti coloro che amarono ed ai partigiani di BOVIS che hanno perduto la loro fatale di ribelli. I funerali si svolgeranno nella Chiesa di S. Andrea presso l'Ospedale di Caserta alle ore 15 del 2 gennaio 1973. Prim. Ag. Fun. S. Giovanni Via Merulana 143 Roma Telefono 78011

Una manifestazione e un impegno di lotta il primo dell'anno

Al teatro Centocelle per contratti e riforme lavoratori, dirigenti politici, intellettuali

L'iniziativa è stata indetta dal comitato unitario della zona Sud che comprende i partiti e le associazioni democratiche, i sindacati, il consiglio di fabbrica FATME - La relazione introduttiva del compagno De Feo - Canzoni e film hanno concluso l'appuntamento di Capodanno

La giornata di Capodanno è stata caratterizzata ancora una volta dalle lotte operaie. Gli scioperi ari le manifestazioni nelle fabbriche occupate, quest'anno l'iniziativa sui contratti e le riforme. Centinaia di persone (lavoratori, giovani, studenti, dirigenti politici, artisti, intellettuali) greminavano nella mattinata di ieri il teatro Centocelle per partecipare alla manifestazione organizzata dal comitato unitario della zona sud. Il compagno Enzo De Feo, ha svolto la relazione introduttiva a nome del consiglio di fabbrica della FATME, del PCI, PSI, PSDI, DC, Federazione lavoratori metalmeccanici, Pillea-CGIL, UNIA, e UPRA, tutte le forze che compongono il comitato unitario. Il relatore ha sottolineato il significato della lotta in corso, che vede intrecciarsi scontro contrattuale e battaglia più complessiva per le riforme e nuovi indirizzi economici nella regione e nel paese. È stata messa in luce anche l'importanza delle lotte di zona e delle vertenze aperte con il comune, la provincia e la regione sui problemi della casa, delle attrezzature sanitarie, della scuola e sul ruolo delle Partecipazioni statali. Nel dibattito sono intervenuti Aldo Tozzetti, per l'UNIA, consigliere comunale del PCI,

che ha illustrato il valore delle lotte per la casa e i servizi; l'attore Mario Bardella, che ha parlato della condizione degli attori e della loro lotta contrattuale (il 60% degli attori sono del sottoccupazione e non raggiungono i 60 giorni lavorativi l'anno); De Simone, della Federazione del PSI, che ha ribadito l'impegno del suo partito nella lotta per i contratti e per il rovesciamento del governo Andreotti; Umberto Cerri, della Federazione dei lavoratori metalmeccanici, che ha sottolineato il valore dell'unità delle forze politiche democratiche, sociali e sindacali nella lotta per i contratti, l'occupazione e le riforme. Luciano Betti, segretario della PILLEA-CGIL, ha illustrato il valore della lotta degli edili e dei metalmeccanici per il contratto in collegamento con la battaglia per la casa. L'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno e per le riforme. A conclusione del dibattito il compagno Cesare Freduzzi, segretario di zona del PCI, a nome del Comitato unitario e della presidenza, ha illustrato e letto l'ordine del giorno conclusivo che è stato approvato all'unanimità. La manifestazione, presieduta da Alfonso Ramondini, dirigente dell'UPRA; Emilio

Falco, del Comitato romano della dc e Pietrini, consigliere comunale del PSI; Tappi del PSDI e l'attrice Anna Maestri, è continuata con le canzoni di Ernesto Bassignano e lo spettacolo del gruppo lavoro di teatro con Mario Bardella, Maria Fabbri, Lucia e Paolo Modugno. È seguito un commovente documentario «Sconfiggheremo il cielo». Le iniziative di respiro politico attorniano alla lotta della classe operaia, proseguono nei prossimi giorni, a cominciare da quella organizzata alla FATME Domattina alle 9 presso la sede del consiglio di fabbrica della più grande fabbrica romana si terrà una tavola rotonda sul tema: «Contratto e lotta sociale» indetta dal comitato unitario di zona (PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, FILM, Pillea, Unia e Upra).

Interverranno gli on. Galloni e Balsamo, rispettivamente delle direzioni della DC e del PCI; Maurizio Ferrara, del comitato centrale del PCI, capogruppo comunista al consiglio regionale; Franco Galluzzi capogruppo del PSDI alla regione; il sen. Olivio Mancini dell'UPRA Leo Canullo, segretario della Camera del lavoro di Roma e un rappresentante della Federazione nazionale metalmeccanici.

Misteriosa sparatoria al Gianicolo

Parrucchiere ferito a colpi di pistola

È stato accompagnato all'ospedale da due ragazze

Poco dopo le 24 di questa notte è stato trovato nei pressi del Gianicolo, nei pressi del fontanone Acqua Paola, un uomo ferito con alcuni colpi d'arma da fuoco. Si tratta di Alfredo Petrazzi, un parrucchiere di 35 anni. Due ragazze ed un uomo hanno trasportato il ferito con una automobile all'ospedale Nuovo Regina Margherita, a Trastevere. I medici si sono subito resi conto che le ferite erano molto gravi: alcuni proiettili si sono conficcati nel fianco e nell'addome dell'uomo, ed è stato portato subito in sala operatoria per essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Le ragazze che hanno accompagnato il ferito sono state interrogate, mentre l'altra persona si è allontanata subito dopo l'arrivo all'ospedale. Sul luogo dove è stato trovato il parrucchiere ferito si sono subito recati i funzionari della Squadra Mobile per cercare di capire la dinamica della sparatoria, attraverso le testimonianze degli abitanti del luogo. Intanto ancora prima della

Anche quest'anno c'è stato chi ha voluto salutare l'anno nuovo con i razzi e i mortaretti, ma nel complesso sono rimasti in pochi a tenere in piedi questa antica usanza. Lo si può giudicare subito dal bilancio dei feriti: circa una trentina, di cui solo quindici si sono fatti medicare all'ospedale, contro i centotrenta dell'anno scorso. Francamente ci si aspettava di meglio, dopo la commozione suscitata dalla tragedia di Erenestino, e dopo l'incessante campagna fatta dalla televisione e dai giornali per convincere la gente che ci sono tanti modi migliori e innocui per salutare l'anno nuovo.

Le ultime ore dell'anno vecchio, come pure le prime del 1973, sono trascorse sotto una pioggia insistente che, cadendo alle mani ed in altre parti del corpo, giudicate guaribili in 40 giorni, e il carabinieri Antonio De Jure di 45 anni, anche lui ferito ad una mano e colpito da tre proiettili, e che ne avrà per trenta giorni. Il primo si è provocato le ustioni maneggiando un petardo che è scoppiato in anticipo, mentre il secondo è stato colpito da un razzo quando camminava per strada in compagnia della moglie. All'alba di ieri si sono fatti vivi i primi rapinatori del 1973. Alle sei in via della Magliana quattro giovani, uno dei quali armato con una pistola «Flobert», a bordo di una «150», anziché pagare il pieno di carburante hanno

mezzanotte già sentivano le sirene delle automobili, che accorrevano per soccorrere i primi feriti. Come abbiamo detto solo una quindicina si sono recati agli ospedali. Di questi i più gravi sono Attilio Genovese di 62 anni, che è stato ricoverato nel Policlinico per ustioni alle mani ed in altre parti del corpo, giudicate guaribili in 40 giorni, e il carabinieri Antonio De Jure di 45 anni, anche lui ferito ad una mano e colpito da tre proiettili, e che ne avrà per trenta giorni. Il primo si è provocato le ustioni maneggiando un petardo che è scoppiato in anticipo, mentre il secondo è stato colpito da un razzo quando camminava per strada in compagnia della moglie.

Tragico capodanno sulle strade

Tre morti stradali nelle prime ore dell'anno nuovo

Alle 2.30 dell'altra notte, neanche tre ore dopo l'inizio del nuovo anno, erano già morte tre persone in altrettanti incidenti stradali, nei quali sono rimaste ferite altre due.

Domani attivo in Federazione con Di Giulio

Domani sera, alle ore 18, nel teatro della Federazione del PCI (via dei Frontani, 4) attivo operaio con il compagno Di Giulio dell'ufficio politico. Il tema dell'attività: estendere le lotte di massa, per una giusta soluzione dei contratti di lavoro, per l'occupazione e un diverso sviluppo economico di Roma e del Lazio, per battere il governo Andreotti responsabile del carovita e della disoccupazione. Sono invitati a partecipare i dirigenti delle sezioni e delle cellule aziendali e di fabbrica, i membri del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, i comitati di zona, i segretari delle sezioni, i comitati impegnati nel movimento sindacale. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Antonio Falco, della segreteria della Federazione.

sparato al benzinario Mario Gregori, di 38 anni, colpendolo al braccio sinistro e procurandogli una ferita guaribile in 10 giorni. In via Aurelia, poco dopo, i quattro hanno aggredito l'addetto ad un distributore, Carlo Pisani di 56 anni, e l'hanno costretto, minacciandolo con la pistola, a consegnare l'inetto. Il benzinaio, dopo aver dato ai rapinatori poche migliaia di lire, ha tentato di reagire, ma è stato anche lui ferito e colpito di pistola; per fortuna le sue condizioni non sono gravi e guarirà in pochi giorni. Un Capodanno abbastanza agitato tutto sommato, con molto lavoro per i netturbini - che hanno fatto trovare le strade pulite e sgombrare dai cocci anche ai romani più mariani abitanti in via G. Stampà 41 - è stato investito in pieno da una FIAT «124» targata Roma G 84797, mentre attraversava via Cipro. Il poveretto è stato subito soccorso e portato all'ospedale San Giovanni, ma quando vi è giunto era già morto. La polizia stradale sta accertando le responsabilità dell'investimento, ed in particolare se la velocità della vettura che ha investito l'uomo era eccessiva.

Alle 2.30 c'è stato il terzo drammatico incidente della prima notte dell'anno. È avvenuto sulla via Pontina all'altezza del Grande Raccordo Anulare. Una Fiat 128 stava procedendo a velocità sostenuta verso il centro della città quando improvvisamente è sbandata ed è andata a cozzare violentemente contro il guard rail. Quando i primi soccorritori sono arrivati hanno trovato dentro l'auto semidistrutta due persone che si lamentavano. I due sono stati subito portati all'ospedale S. Eugenio, ma per uno non vi è stato nulla da fare. Si tratta del tipo grafo Angelo Pompano di 51 anni, abitante in via Pietro Ferrigni 15. L'altro, Rainero Ruccia, di 54 anni, abitante in via D'Alberto 7, è stato ricoverato con la prognosi di 15 giorni.